

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele in materia di pubblica sicurezza, fatto a Roma il 2 dicembre 2013. C. 4225 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 29

INTERROGAZIONI:

5-08212 Cimbro: Sulle misure da adottare per assicurare la piena funzionalità dei consoli onorari operanti in Italia 30
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 32
 5-10639 Scagliusi: Sul numero e sul ruolo dei consoli onorari nella città di Bari 30
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 34
 5-10698 Di Stefano: Sul rischio di espulsione dagli Stati Uniti di un cittadino italiano residente a Los Angeles 31
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 35
 5-10879 Quartapelle Procopio: Sulla gravissima crisi alimentare nel Corno d'Africa 31
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 37

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 aprile 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 15.45.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele in materia di pubblica sicurezza, fatto a Roma il 2 dicembre 2013.

C. 4225 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 marzo scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che sono pervenuti sono pervenuti i

pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia e Bilancio.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Lia Quartapelle Procopio, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.50.

INTERROGAZIONI

Giovedì 6 aprile 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 15.50.

5-08212 Cimbro: Sulle misure da adottare per assicurare la piena funzionalità dei consoli onorari operanti in Italia.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Eleonora CIMBRO (MDP), replicando, ringrazia il sottosegretario Della Vedova per la risposta alla sua interrogazione, ricordando che il tema della piena funzionalità dei consoli onorari è stato da lei in più sedi sottoposto all'attenzione del Governo. Sottolinea che i consoli onorari svolgono un importante ruolo, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui la riduzione del numero dei consoli di carriera non permette a questi ultimi di svolgere pienamente tutte le loro funzioni. Si tratta di un profilo da non sottovalutare e che riguarda anche il nostro Paese nei suoi rapporti internazionali. Nonostante la risposta esaustiva del Governo, avanza una richiesta per un supplemento di riflessione ai fini di un ulteriore incontro, da tenere presso la Farnesina, nell'obiettivo di delineare un percorso per l'adozione di procedure più snelle, ad esempio per il rilascio del passaporto diplomatico. Risulta, inoltre, che la Farnesina rilasci una carta di identità diplomatica ai soli consoli onorari di Paesi membri dell'Unione europea, che a suo avviso dovrebbe essere rilasciata anche ai consoli onorari extracomunitari. Sollecita anche un'ulteriore riflessione sui tempi di rinnovo dell'*exequatur*: la risposta alla richiesta di rinnovo dovrebbe essere il più rapida possibile, in quanto, in mancanza di essa, i consoli onorari si trovano ad operare senza una copertura ufficiale. Sottolinea che l'aspetto delle tempistiche sul rinnovo dell'*exequatur* dipende esclusivamente dalla Farnesina ed è una questione che risponde a criteri di funzionalità e di efficienza ai quali è opportuno che l'Amministrazione degli affari esteri si conformi. Nel ritenere che ai temi qui sollevati possano essere date risposte positive senza mettere in discussione i prin-

cipi che governano il riconoscimento dell'*exequatur*, ribadisce l'auspicio per un nuovo incontro con i rappresentanti del settore, ponendo l'accento sul fatto che non si tratta di equiparare la figura del console onorario con quella del console di carriera. Si tratta di professionalità ben distinte e da gestire nel rispetto e nei limiti delle funzioni da essi svolte in base alle convenzioni internazionali.

5-10639 Scagliusi: Sul numero e sul ruolo dei consoli onorari nella città di Bari.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), specificando che il numero dei consoli onorari stranieri presenti in Italia non dipende dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e che il rinnovo dell'*exequatur* è parte di un sistema di necessarie cautele nel contesto di una prudente valutazione che incombe innanzitutto sullo Stato estero di appartenenza.

Emanuele SCAGLIUSI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto. Ringraziando per la risposta, ricorda che le motivazioni illustrate dal sottosegretario sono conosciute. Evidenzia che se è vero che sono i Paesi esteri a scegliere e a proporre i loro consoli onorari presso le città italiane, è anche vero che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale dovrebbe svolgere un controllo sui requisiti di onorabilità posseduti dai consoli onorari stranieri in Italia. Sottolinea che la sua interrogazione pone l'accento sull'utilità delle reali attività svolte dai consoli onorari stranieri in Italia. A tale proposito, ricorda il caso del console onorario della Slovenia a Bari, il quale è stato recentemente rinviato a giudizio, perdendo, a suo avviso, il requisito dell'onorabilità, necessario per svolgere le funzioni di console onorario. Segnala che su questo caso il suo gruppo ha presentato una specifica interrogazione e che anche taluni organi di informazione a livello locale si sono occupate del caso, svolgendo

numerose inchieste. Evidenzia, infine, che lo scopo principale dell'interrogazione da lui presentata era quello di capire quali controlli svolge in generale il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale al fine di verificare i requisiti dei consoli onorari stranieri in Italia, in particolare nella città di Bari, viste le importanti relazioni di questa città con l'estero.

5-10698 Di Stefano: Sul rischio di espulsione dagli Stati Uniti di un cittadino italiano residente a Los Angeles.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto. Ringraziando il sottosegretario per la risposta, ricorda che la questione in oggetto è stata dibattuta anche presso il TAR e che, in quella occasione, l'Avvocato di Stato ha ritenuto superate le soluzioni proposte dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Infatti, segnala che, malgrado la sua condizione, il cittadino italiano in questione non è nelle condizioni di ottenere un'attestazione medica che permetta di estendere la copertura sanitaria in suo favore, a meno di non rendere dichiarazioni mendaci. Per quanto riguarda la seconda soluzione proposta dal sottosegretario, ossia quella dell'iscrizione all'associazione di solidarietà e previdenza dei dipendenti del MAECI, ritiene che ciò non garantirebbe l'interessato nei confronti del Dipartimento di Stato americano. Pertanto, pur comprendendo la complessità del caso, auspica che il Ministero si attivi per trovare una soluzione

alternativa a quelle proposte, per evitare che la famiglia sia esposta ad una situazione di indeterminatezza normativa, tale da determinare l'espulsione del giovane, compromettendo l'unità del nucleo familiare.

5-10879 Quartapelle Procopio: Sulla gravissima crisi alimentare nel Corno d'Africa.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta. Ricorda che, di fronte agli sconvolgenti dati sulla crisi alimentare nel Corno d'Africa, la presentazione di un atto parlamentare sia doverosa. Ritiene che valorizzare l'attività svolta dall'Italia nel Corno d'Africa sia fondamentale. Tuttavia, i 10 milioni di euro stanziati dal Governo italiano, pur avendo un valore importante, non sono sufficienti, stante che l'ONU ha stimato che sarebbero necessari 1,9 miliardi di dollari per alleviare la carestia. In questo senso, ritiene che anche l'Unione europea debba far sentire la sua presenza e la sua vicinanza. Segnala come, pur trattandosi di una siccità ciclica nel Corno d'Africa, la situazione sia peggiorata a causa della struttura della regione, ma anche a causa del cambiamento climatico. Ritiene, quindi, che mantenere alta l'attenzione dell'agenda globale sul tema dei cambiamenti climatici sia fondamentale per risparmiare risorse, ma soprattutto per salvare vite umane.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-08212 Cimbro: Sulle misure da adottare per assicurare la piena funzionalità dei consoli onorari operanti in Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Prima di rispondere agli specifici quesiti posti dall'Onorevole interrogante, mi preme sottolineare un aspetto importante della figura del console onorario, sul quale mi soffermerò anche rispondendo alla successiva interrogazione.

Il console onorario, pur non essendo assimilabile a uno di carriera, è comunque un agente consolare di un Paese straniero. Spetta dunque esclusivamente alle Autorità di questo Paese decidere dove proporre l'istituzione di un Ufficio consolare onorario e chi proporre come titolare dell'ufficio. Lo Stato italiano interviene successivamente, ossia quando accoglie o respinge le suddette proposte sulla base di valutazioni e verifiche sul candidato, che sono effettuate dalla Farnesina e da altre Amministrazioni ed Enti esterni competenti. Resta il fatto che il Console Onorario viene investito di pubblici poteri non dallo Stato italiano ma dallo Stato d'invio, da cui dipenderà in via principale lo svolgimento delle sue funzioni.

Passo ora a rispondere punto per punto ai quesiti dell'interrogazione, ricordando che le medesime risposte sono state fornite dal Sottosegretario Amendola ai rappresentanti della FEN.CO in una riunione svoltasi alla Farnesina a febbraio dello scorso anno.

In merito alla possibilità di estendere l'uso della targa Corpo Consolare ai consoli onorari, la materia è regolata dal Codice della Strada, che all'articolo 131 prevede la concessione di targhe « CC » unicamente per i funzionari consolari di carriera e per le vetture dei Consolati di carriera. Ai Consoli onorari sono invece assegnati dei « contrassegni consolari »,

che si applicano sulla vettura e che in alcuni Paesi vengono conferiti anche ai Consoli di carriera. I contrassegni costituiscono uno strumento che garantisce al Console onorario, nello svolgimento delle sue funzioni, un trattamento rispettoso della sua carica. Ove si concedessero targhe « CC » anche ai Consoli onorari, si rischierebbe di ingenerare confusione circa la possibilità per le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie – sempre garantita dalla Convenzione di Vienna – di intervenire sul veicolo del Console onorario. Aggiungo che i Consoli onorari sono già destinatari di alcune agevolazioni, stabilite di norma dai Comuni al corpo diplomatico straniero. A loro, ad esempio, può essere riservato uno o più posti auto antistanti l'Ufficio consolare onorario.

Equiparare dal punto di vista protocololare consoli di carriera e onorari, così come auspicato dall'Onorevole Interrogante, difetterebbe di coerenza con la Convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari, che prevede che i consoli onorari siano collocati dopo i consoli di carriera. Questo ordine di precedenza non è lesivo per il ruolo del console onorario, che continua a mantenere una posizione di rilievo e, nel protocollo, trova comunque posto prima di funzioni importanti, come il Presidente della Commissione Tributaria, i Presidi di Facoltà Universitarie e i Vice Sindaci.

Circa la validità dell'*exequatur*, il limite attuale di cinque anni è stato introdotto per due motivi. Il primo è quello di consentire, dopo un lasso di tempo ragionevole, un esame dell'attività e della condotta del Console, nonché il corretto uti-

lizzo da parte sua delle immunità, in particolare quella degli archivi. Il secondo è quello di verificare il permanere dell'interesse dello Stato d'invio al mantenimento dei posti consolari onorari in Italia. Nel 2016 abbiamo disposto la chiusura di 61 posti consolari onorari proprio perché le Ambasciate di riferimento hanno ritenuto di non richiedere il rinnovo dell'*exequatur*.

Mi preme sottolineare come il limite di validità quinquennale sia pienamente conforme al diritto internazionale. Infatti, la citata Convenzione di Vienna dispone in modo chiaro che, mentre la nomina del capo del posto consolare onorario spetta allo Stato d'invio, l'ammissione all'esercizio delle funzioni consolari, mediante la concessione dell'*exequatur*, rientra nelle prerogative dello Stato di residenza. Le decisioni relative alla durata e la stessa autorizzazione all'esercizio del mandato consolare onorario sono dunque decisioni discrezionali dello Stato di residenza.

Quanto ai passaporti di servizio, il loro rilascio ai consoli onorari in Italia è di esclusiva competenza dello Stato d'invio.

Sino ad oggi non ci risulta che alcun Paese abbia provveduto in tal senso né lo ha mai fatto l'Italia per i Consoli Onorari italiani all'estero, se non in casi straordinari caratterizzati da condizioni ambientali di disagio e precaria sicurezza.

Anche l'eventuale formazione dei consoli onorari in Italia è di competenza esclusiva dello Stato d'Invio, sempre se lo ritiene opportuno. La Farnesina prende invece in carico la formazione e l'aggiornamento dei Consoli onorari italiani all'estero, attraverso i Consolati di carriera.

Vorrei concludere sottolineando l'opportunità di un costante coinvolgimento, in merito alle questioni sopra riportate, delle Ambasciate straniere in Italia da cui dipendono i consoli onorari. A queste ultime, infatti, compete il coordinamento della presenza sul territorio italiano dei propri funzionari, siano essi di carriera che onorari. Da qui la necessità che ogni problematica riguardante il corpo consolare onorario sia rappresentata soprattutto alle Ambasciate straniere di riferimento, che possono, se ritenuto opportuno, in ogni momento rivolgersi alla Farnesina.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-10639 Scagliusi: Sul numero e sul ruolo dei consoli onorari nella città di Bari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come per la precedente interrogazione vorrei fornire qualche chiarimento sulla figura del Console Onorario per poi rispondere al quesito posto dall'Onorevole Interrogante.

Secondo la normativa in materia (*in primis*, la Convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari), il Console Onorario, pur non essendo assimilabile ad un Console di Carriera che è un vero e proprio organo dello Stato di invio, è comunque un agente consolare di un Paese straniero con il quale l'Italia intrattiene rapporti diplomatici. Le sue funzioni si sono evolute nel corso del tempo. Non si limita più esclusivamente ad assistere collettività di emigranti ma, sempre più spesso, opera per sviluppare i rapporti bilaterali in campo economico, scientifico e culturale. Per questo motivo, la scelta dei candidati da parte delle Autorità straniere ricade su personalità di spicco del libero professionismo, del mondo imprenditoriale o accademico italiani, proprio perché integrati nello stesso tessuto politico sociale e culturale dell'area di riferimento cui sono preposti.

Questo mi porta a ribadire un punto molto importante. La proposta di istituzione di un Ufficio consolare onorario e di nomina del suo titolare è una decisione che spetta esclusivamente alle Autorità straniere sulla base delle motivazioni che ho citato poc'anzi. Lo Stato italiano entra in gioco successivamente e può accogliere questa proposta, tramite la concessione dell'*exequatur*, o respingerla, sulla base di pareri e verifiche sul candidato effettuate dal MAECI e da altre Amministrazioni ed Enti esterni.

Venendo al caso specifico della città di Bari, vi risultano operativi 2 Consolati Generali di carriera (quello albanese e quello romeno) e 30 Consolati onorari, ai quali ne vanno aggiunti 6 attualmente privi di titolare. Si tratta indubbiamente di un segnale di grande attenzione verso il capoluogo pugliese e, più in generale, verso l'intera Regione Puglia, se consideriamo che sul territorio nazionale vi sono in tutto 108 Consolati di carriera e 512 Consolati onorari. I motivi di tale attenzione sono molteplici. Innanzitutto il potenziale di sviluppo economico e la centralità della Regione e delle sue strutture. Basti pensare al porto di Bari e la Fiera del Levante, che svolge un importante ruolo di connessione con i Balcani ed il vicino Oriente. A ciò si aggiunge l'intenso traffico turistico della Puglia – con quasi mille chilometri di costa – che comporta un costante e ingente flusso di cittadini stranieri che necessitano di attenzione e assistenza. Non vanno infine dimenticate le complesse problematiche afferenti l'immigrazione clandestina.

Sui risultati raggiunti dai Consoli onorari, si tratta di un bilancio che spetta alle Autorità straniere che li hanno designati, tenendo conto dei compiti e delle funzioni loro conferite nello specifico. Per parte sua, la Farnesina, con il contributo delle Amministrazioni e degli Enti locali interessati, continuerà ad assicurare la massima attenzione e rigore nelle procedure di valutazione della nomina e del rinnovo degli *exequatur* dei Consoli onorari stranieri.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-10698 Di Stefano: Sul rischio di espulsione dagli Stati Uniti di un cittadino italiano residente a Los Angeles.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La dipendente in questione è stata assunta nel 1989 dall'Istituto Italiano di Cultura di Algeri e nel 2014 trasferita al Consolato Generale di Los Angeles in via del tutto eccezionale. La sua richiesta di ricollocazione era infatti motivata da una grave situazione di disagio del figlio, causata dalle difficoltà a relazionarsi nella complessa situazione algerina, con gravi ripercussioni sulle sue condizioni psicologiche. L'Amministrazione è venuta incontro alle esigenze della dipendente, nonostante gli impiegati a contratto siano assunti dalle Sedi all'estero per il loro radicamento nella realtà locale.

Fino ad oggi la signora e suo figlio hanno potuto soggiornare nel territorio degli Stati Uniti grazie al visto A2. Di recente, alcuni cambiamenti intervenuti nella normativa americana in materia di immigrazione hanno determinato alcune modifiche nelle disposizioni relative al rinnovo di questo tipo di visto. Ai fini del rilascio del visto, la normativa previgente includeva nel concetto di nucleo familiare del titolare principale tutti i figli non sposati, indipendentemente dalla loro età. Le modifiche recentemente introdotte includono invece in tale categoria solo i figli non sposati minori di 21 anni e i figli fino a 23 anni che frequentano a tempo pieno un istituto di istruzione superiore. I figli maggiorenni che non possiedono tali requisiti possono mantenere il visto a condizione che si dimostri che sono conviventi e a carico, secondo i criteri indicati dal Dipartimento di Stato.

Di conseguenza, l'Amministrazione si è subito attivata per trovare soluzioni a tutela del nucleo familiare della dipen-

dente. Dalle verifiche esperite dall'Ambasciata a Washington, è emerso che esiste un ventaglio di opzioni possibili.

La soluzione più semplice è la conversione della tipologia di visto in visto per studio o per lavoro, qualora il familiare interessato possa rientrare in questa tipologia di richiedenti. Questo tuttavia non sembra essere il caso del figlio della dipendente, stando a quanto dalla stessa riferito. Laddove ci siano comprovate ragioni di salute, è possibile – come già avvenuto in casi precedenti – prolungare la situazione di familiare a carico mediante l'estensione della copertura sanitaria a favore del figlio. A tale scopo, il Ministero della Salute italiano richiede che le « comprovate ragioni di salute » vengano certificate dalle competenti autorità sanitarie italiane.

In alternativa, è possibile, sempre secondo le nuove norme USA, dimostrare la condizione di familiare a carico attraverso la semplice iscrizione all'associazione di solidarietà e previdenza dei dipendenti del MAECI. Tale soluzione ha già avuto esito positivo nel caso di un'altra impiegata.

Nessuna comunicazione ufficiale del Dipartimento di Stato americano individua nel possesso del passaporto di servizio l'unico mezzo idoneo a consentire la permanenza negli USA dei familiari dei dipendenti titolari di visto A2. Né è possibile, alla luce della normativa italiana vigente, rilasciare il passaporto di servizio a favore dell'impiegata a contratto del Consolato Generale a Los Angeles e di suo figlio.

La materia relativa al rilascio dei passaporti diplomatici e di servizio è regolata dal decreto ministeriale 359-*bis* del 27 luglio 2016 in base al quale il passaporto

di servizio, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione, può essere rilasciato agli impiegati a contratto di cittadinanza italiana «in servizio in Paesi nei quali le condizioni di sicurezza risultino precarie e il passaporto di servizio sia uno strumento necessario per svolgere le mansioni assegnate». Tali condizioni non ricorrono nel caso dell'impiegata a contratto del Consolato Generale d'Italia a Los Angeles, che presta servizio in un Paese non caratterizzato da condizioni di sicurezza precarie e che già svolge regolarmente le proprie mansioni pur non essendo titolare di passaporto di servizio.

Non potendo, ai sensi della normativa vigente, rilasciare il passaporto di servizio all'impiegata a contratto, non è possibile di conseguenza concederlo al figlio convivente, dal momento che la norma presuppone la titolarità del passaporto di servizio da parte del genitore per estenderla al figlio.

Alla dipendente sono state illustrate tanto le ragioni che hanno indotto a negare il rilascio del passaporto di servizio, quanto le possibili soluzioni alternative sopra illustrate che permetterebbero il prolungamento del visto A2 in possesso del figlio. Tuttavia, l'interessata ha finora insistito sulla richiesta di rilascio del passaporto di servizio, presentando a tal fine un ricorso al TAR, le cui motivazioni si fondano sulle condizioni di salute del figlio.

Non appena la dipendente comunicherà quale opzione, compatibile sia con le norme statunitensi sia con quelle italiane, intenderà percorrere, potrà contare sul pieno appoggio dell'Amministrazione per raggiungere in tempi brevi una soluzione che permetta di tutelare l'integrità del nucleo familiare della signora e il benessere psicofisico del figlio.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-10879 Quartapelle Procopio: Sulla gravissima crisi alimentare nel Corno d'Africa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo è pienamente consapevole della gravissima crisi umanitaria che sta colpendo milioni di persone in diversi Paesi del Corno d'Africa e nelle altre aree citate dall'Onorevole Quartapelle.

Proprio ieri, il Ministro Alfano ha partecipato ad una riunione convocata a Bruxelles dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite per fare il punto sulle azioni da intraprendere per vincere questa sfida.

Insieme ai principali Paesi donatori ed alle Agenzie del sistema delle Nazioni Unite, nonché alla Croce Rossa Internazionale, il Ministro Alfano ha convenuto sulla necessità di intensificare l'azione umanitaria e di investire al contempo nella diplomazia e nel dialogo.

Ha sottolineato, infatti, come la grave tragedia umanitaria in atto sia provocata dalla concomitanza di varie crisi in atto: carestie, terrorismo, conflitti, rifugiati e migranti.

Il Ministro Alfano ha sottolineato che l'Italia coglierà l'opportunità offerta dalla Presidenza del G7 e dalla presenza in Consiglio di Sicurezza per sensibilizzare la Comunità internazionale sul rischio di carestie e sulla necessità di intensificare l'azione collettiva per affrontare questa sfida.

Nel ricordare la tradizionale priorità conferita dalla Cooperazione Italiana all'Africa, cui viene destinato il 47 per cento delle nostre risorse, ha infine precisato che il Governo italiano ha disposto un pacchetto di aiuti umanitari dell'importo di 10 milioni di euro per interventi che saranno affidati alle Agenzie dell'ONU in prima linea nell'affrontare l'emergenza.

Per quanto riguarda specificamente il Corno d'Africa, 2 milioni di euro saranno destinati alla Somalia per la distribuzione di viveri ed interventi di assistenza medica nelle aree più colpite dalla siccità.

Per quanto riguarda le altre aree, l'intervento della Cooperazione Italiana consentirà di finanziare la realizzazione di operazioni di distribuzione di razioni alimentari e di acqua negli Stati del Nord-Est della Nigeria, con un'attenzione particolare sui bambini e sulle donne in stato di gravidanza. Anche in Sud Sudan, la Cooperazione Italiana finanzia un programma di mense scolastiche e per contrastare l'acuta malnutrizione infantile. 3 milioni di euro saranno infine destinati allo Yemen per attività di distribuzione di cibo e per assicurare assistenza nel settore della salute e supporto agli ospedali.

L'importanza prioritaria attribuita alla regione è peraltro riconosciuta all'interno del Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo della Cooperazione Italiana, approvato lo scorso 23 marzo dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Oltre all'aiuto d'emergenza, la Cooperazione Italiana mira infatti ad eradicare le condizioni di povertà estrema e a combattere la carestia e la malnutrizione attraverso il sostanziale rafforzamento della componente della sicurezza alimentare nei suoi interventi ordinari. Recentemente, sono stati approvati diversi progetti riguardanti la sicurezza alimentare e il sostegno al settore agricolo, soprattutto in favore dell'Etiopia, dove il settore ha carattere prioritario.

Per il 2017, si prevede di dedicare al settore alimentare un totale di circa 16,5 milioni di Euro a dono in favore dell'Africa, di cui oltre 11 milioni per Paesi del Corno d'Africa, anche allo scopo di affrontare l'emergenza legata alla carestia in atto. Tali interventi avranno lo scopo di rafforzare il settore agricolo di Paesi quali Etiopia, Sudan e Somalia, al fine di migliorare le condizioni di vita della popolazione locale attraverso la componente alimentare. Inoltre, sono previsti due crediti d'aiuto del valore complessivo di 56 milioni di euro in favore dell'Etiopia per promuovere le filiere produttive in ambito agro – pastorale nelle regioni dell'Oromia, e per contribuire allo sviluppo dell'industria manifatturiera leggera nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli e del pellame.

In seno all'Unione europea, l'Italia ha inoltre promosso l'adozione di due impor-

tanti misure a favore dei Paesi della regione, identificate dalla Commissione UE prima del manifestarsi della crisi e d'intesa con i partner africani, nella consapevolezza dell'importanza di pace, stabilità e sviluppo in Somalia e nei Paesi confinanti. Si tratta in primo luogo di un programma di sostegno all'Autorità intergovernativa per lo sviluppo, formata dai Paesi del Corno d'Africa, del valore di 42 milioni di Euro. In secondo luogo, è prevista l'allocatione di ulteriori 200 milioni di euro a beneficio della Somalia, aggiuntivi rispetto all'allocatione di 286 milioni dell'XI Fondo europeo di sviluppo per il Paese, prevista nel 2014.

Desidero, infine, rassicurare l'On. Quartapelle che il Governo proseguirà con determinazione il proprio impegno a favore delle persone colpite dalla straordinaria siccità nel Corno d'Africa.